

DECENTRAMENTO: definita la riforma

Pesanti responsabilità della giunta regionale per la vertenza delle autolinee

Solo la DC non è ancora pronta

Tutti gli altri partiti disponibili per eleggere entro giugno i nuovi consigli circoscrizionali - I democristiani vogliono rimandare tutto ad autunno - Scontri nel centro sinistra sul blocco delle licenze edilizie - Ambigua posizione della Giunta sulla Nettezza urbana: revoca solo per l'appalto del servizio di trasporo



I lavoratori della Nettezza Urbana hanno di nuovo manifestato ieri pomeriggio in Campidoglio contro gli appalti

Seduta densa quella di ieri sera del Consiglio comunale, svolta, come già venerdì scorso, mentre nella piazza capitolina i lavoratori degli appalti della Nettezza Urbana reclamavano in massa, con una forte manifestazione, la revoca degli appalti dei servizi di trasporto e di smaltimento.

La riunione è stata preceduta da un incontro, fra il capigruppo per decidere il calendario dei lavori e le priorità dei problemi per le prossime sedute. DECENTRAMENTO. La notizia più importante è quella che riguarda i tempi di attuazione della riforma del decentramento. Ieri mattina l'assessor

Staria ha tenuto una conferenza stampa per comunicare che la Giunta aveva approvato la deliberazione sui confini delle nuove venti circoscrizioni (sull'intero problema «L'Unità» ha dedicato quasi una pagina domenica, mentre già nella scorsa settimana abbiamo anticipato ai nostri lettori la composizione politica in sede di ciascun Consiglio; oggi quindi non ci soffermiamo su questo aspetto). Il punto centrale è invece quello delle resistenze che provengono dalla DC nel passare dalle parole ai fatti. Niente più ora che ciascun partito nomini i propri consiglieri circoscrizionali (in tutto

Mentre per colpa della Giunta

l'attività del Consiglio è paralizzata

Regione: si cerca ancora una sede

La maggioranza ripropone un contratto capestro con una società privata - Il compagno Gigliotti sottolinea le gravi inadempienze del centro sinistra

Da tempo la Regione sta marcando il passo. Quasi ferma l'attività della Giunta, a rilento i lavori del Consiglio regionale. Anche nelle due sedute tenute ieri dall'Assessoria si è avuta una ulteriore riprova che alla Regione le cose non vanno, e non vanno proprio nel momento più delicato dell'attività del nuovo organismo, quando cioè si dovrebbe procedere alla elaborazione delle leggi, alla organizzazione dei vari organi, centralizzati dello Stato, i motivi di questa impasse in cui si trova la Regione Lazio sono molteplici ma vanno anche riferiti all'immobilità dell'attuale Giunta, al tempo perso dalle giunte precedenti, a una maggioranza quadripartita profanata nella politica del rinvio. Sono sostanzialmente tre i punti che fanno marcare il passo: mancanza di una sede dove il centro sinistra, le commissioni e la Giunta possano lavorare, mancanza di personale, sabotaggio di una parte dell'ala burocratica.

In affitto, con canoni astronomici, alcuni piani dell'edificio sistemato in piazza Caravaggio e di proprietà dei Beni Stabili. La delibera che la Giunta ha proposto nuovamente al Consiglio dopo che il commissario di governo la aveva respinta, prevede un canone complessivo di 506 milioni e 250 mila lire per soli ventiquattro mesi di affitto. Se entro tale periodo la Regione non avrà una sede propria i Beni Stabili hanno la possibilità di stabilire altri canoni a piacimento, maggiorando la cifra anche del cinquanta per cento. Un vero e proprio contratto capestro che mette la Regione in una condizione di pietre ai Beni Stabili, la cui sede uffici. A questo si è giunti perché si sono fatti passare due anni senza che si sia presa alcuna iniziativa per la ricerca di una sede. L'ultima proposta è stata avanzata ieri dal d.c. Meccoli il quale confermando lo stato di marasma della Giunta sul problema della sede, ha avanzato l'idea di utilizzare gli edifici di proprietà dell'ex GIL.

Nella seduta di ieri è stata anche accolta la richiesta dei compagni Bertì e Gigliotti di procedere con urgenza all'approvazione della legge per la variazione di bilancio (una altra inadempienza della Giunta) e approvato un ordine del giorno che esprime parere negativo al decreto del ministro del nuovo ordinamento del ministero di Grazia e Giustizia. Il voto favorevole all'ordine del giorno delle sinistre è stato motivato da Lombardi del PSIUP.

Infine un'ultima notizia che conferma lo stato di confusione e di contrasto che esiste nella maggioranza quadripartita. Il capogruppo socialista L'Unto ha rivelato, attraverso una agenzia di stampa, che l'assessore alla Sanità, il d.c. Cutrufo, avrebbe in mente di presentare una proposta di legge per mezzo della quale tutti gli incaricati del ministero di Santo Spirito avrebbero la possibilità di diventare titolari del posto attualmente ricoperto a titolo provvisorio. In sostanza Cutrufo si accingerebbe a sanare con una legge tutti quegli incarichi che vennero conferiti dal Comune nel momento in cui era presidente del Pio Istituto, e che furono oggetto di una inchiesta della Magistratura e di una apertura di procedimento nei confronti dello stesso L'Unto.

«Ci auguriamo che l'iniziativa dell'assessore alla Sanità non vada in porto - dice sconsolato Dell'Unto - se non altro perché l'attuale Giunta sui problemi di metodo e di costume si è nettamente differenziata da quelle precedenti e non saremo certamente noi a rialleggerci di fronte ad un nostalgico ritorno al passato». Una distinzione tra il passato e il presente che però fino ad oggi non si è vista.

«C'è un'ultima notizia che conferma lo stato di confusione e di contrasto che esiste nella maggioranza quadripartita. Il capogruppo socialista L'Unto ha rivelato, attraverso una agenzia di stampa, che l'assessore alla Sanità, il d.c. Cutrufo, avrebbe in mente di presentare una proposta di legge per mezzo della quale tutti gli incaricati del ministero di Santo Spirito avrebbero la possibilità di diventare titolari del posto attualmente ricoperto a titolo provvisorio. In sostanza Cutrufo si accingerebbe a sanare con una legge tutti quegli incarichi che vennero conferiti dal Comune nel momento in cui era presidente del Pio Istituto, e che furono oggetto di una inchiesta della Magistratura e di una apertura di procedimento nei confronti dello stesso L'Unto.

Bloccate ATAC e Stefer dalle 9 alle 14

Lo sciopero per risolvere la questione dei trasporti regionali e per il potenziamento dell'azienda comunale - Non sono stati ancora assunti i mille ex dipendenti Zeppieri - Oscure manovre per favorire il ritorno dei privati - Il PCI al Consiglio comunale: occorrono provvedimenti immediati

Protesta degli edili: rispettare gli accordi

Hanno manifestato ieri sotto la sede della direzione della società, in viale Liegi, i duecento operai edili delle Condotte d'Acqua, azienda IRI che costruisce il parcheggio sotterraneo di villa Borghese. I lavoratori sono scesi ieri in sciopero per rivendicare il rispetto degli accordi già siglati all'Ufficio del lavoro e che prevedevano il mantenimento dei livelli d'occupazione in caso di trasferimento dei lavori in altri cantieri.

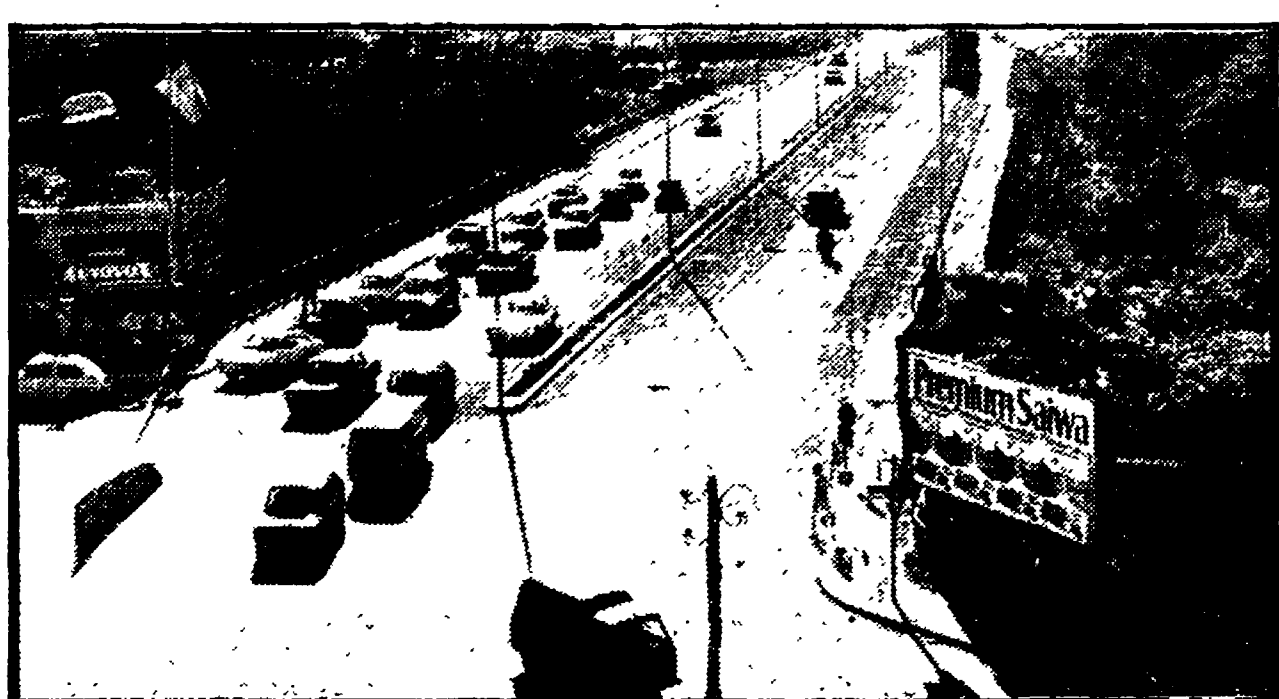


La magistratura ha aperto un'inchiesta sul grave episodio

SONO INIZIATI GLI ACCERTAMENTI sulle sevizie denunciate da un giovane

Un maggiore dei carabinieri del comando di piazza San Lorenzo in Lucina è stato interrogato dall'autorità giudiziaria - Il compagno Liotti fu fermato sabato scorso durante gli incidenti tra polizia e gruppi extraparlamentari

Nuovo raccordo aperto al traffico



E' stato inaugurato ieri mattina il raccordo che unisce via dei Durantini con il cavalcavia di via Lanciani. Il tronco fa parte di un'arteria più lunga che dovrebbe unire la via Casilina e la Circonvallazione Nomentana. I lavori per la realizzazione del raccordo, che dovrebbe avere una lunghezza di 1,5 chilometri, sono stati inaugurati ieri mattina. NELLA FOTO: il raccordo aperto al traffico ieri mattina.

La magistratura ha aperto un'inchiesta sul grave episodio denunciato dal compagno Giuseppe Liotti (e non Ciotti, come avevamo scritto ieri), di 21 anni, fermato sabato scorso in piazza dei Sanzetti durante gli incidenti tra forze di polizia e gruppi extraparlamentari. Il giovane, come abbiamo riferito, sostiene di essere stato sevizato nella caserma dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina.

In seguito alla denuncia il comando del CC, secondo quanto riferisce l'agenzia ANSA, ha disposto accertamenti. Infatti il maggiore Vitale, comandante del nucleo investigativo, ha dovuto riferire ieri all'autorità giudiziaria - sempre secondo l'agenzia di stampa - l'esito di tali accertamenti. Stando a quanto è stato riferito da fonti dei carabinieri la versione del Liotti sarebbe risultata non corrispondente alla verità. Il giovane, tuttavia, ha presentato nella denuncia una serie di documenti fatti, che non possono essere smentiti da semplici dichiarazioni. Occorre, perciò, che la magistratura vada fino in fondo, per far completa luce sullo sconcerato avvenimento.

Come si ricorderà il compagno Liotti, completamente estraneo agli incidenti di sabato scorso, ha riferito che i carabinieri lo avrebbero «torturato» e «costretto a rimanere sdraiato su una panca con i piedi sollevati e gravemente fatto «violente pressioni con le dita poggiate sull'addome, provocando dolori lancinanti». «Quando ormai spossato», racconta ancora il denunciante - «mi veniva consentito di tornare in piedi, mi si avvicinava un carabiniere e mi divideva in due ordini di aprire la bocca, mi ci sputava dentro».

L'interrogatorio - cui avrebbe partecipato una persona facilmente riconoscibile perché «portava le basette un po' lunghe come pure i capelli, ondulati e di taglio non proprio milanese» - è durato per circa due ore. Quindi riferisce Liotti: «Venivo portato nell'ufficio di un dirigente che, a quanto ho potuto leggere nei documenti, si chiama sulla sua scrivania, era il maggiore Vitale, il quale mi dava per certo che, poiché non avevo voluto affermare la mia responsabilità, sarei stato subito tradotto in carcere». (Il maggiore Vitale è l'ufficiale che ieri dopo oltre un anno di degenza in ospedale - e catturato alcuni dei presunti responsabili della rapina di via Gottschalk).

Dopo l'interrogatorio il compagno Liotti fu rimpatriato immediatamente al Policlinico dove gli furono riscontrate lesioni e contusioni varie.

RINVIATO L'ATTIVO DELLA ZONA DI COLLEFFERO

La riunione della Zona di Colleferro e di Frosinone che si doveva svolgere oggi presso la sede di Colleferro è stata rinviata allo stesso posto.

In un supermercato di via Alberto Pollio

Disoccupato minaccia il suicidio

Aveva lasciato il lavoro un mese fa - Ieri ha chiesto di essere riassunto - Dissuas dai compagni di lavoro

Arrestato in aula per falsa testimonianza

Sciappate due donne: una finisce all'ospedale

Un testimone al processo per la rapina dell'alt'anno, a via della Magliana, è stato arrestato ieri in aula, su ordine del presidente del tribunale, per falsa testimonianza. L'uomo, Giovanni Gianori, era stato citato perché confermasse la deposizione data in istruttoria contro uno dei quattro imputati, Paolo Cavorso. Il Gianori aveva dichiarato che il Cavorso gli aveva fatto delle confidenze sullo svolgimento della rapina avvenuta il 29 aprile dell'anno scorso alla sede della Banca del Fucino, alla Magliana. Ieri nell'aula, nella quale erano presenti anche gli altri imputati, Annetto Tisidoli, Fabrizio Palmieri e Angelo della Corte, il Gianori, invece, ha mutato completamente la sua deposizione. Perciò il presidente della Corte ha ordinato ai carabinieri di arrestarlo e ha fissato per oggi il processo per direttissima.

Due donne sono state sciappate ieri, rispettivamente di mezzo milione e di 45 mila lire. Una ha tentato di resistere. È stata gettata a terra e si è lussata un braccio. La prima è una ragazza di 27 anni, appena ritirata la somma di 500 mila lire alle poste di via Marmorata, quando due ragazzi, su una moto verde, l'hanno sciappata riuscendo poi a scappare. Vittima del secondo sciopio è rimasta invece una anziana signora, Maria Volpelli, 72 anni: alle 18, in via dei Ragazzi del '99, alla Cecchignola, due giovani le hanno strappato la borsa con 45 mila lire dentro. La donna ha tentato di resistere ed è caduta. Ma i due giovani, con uno strappo più violento l'hanno trascinato a terra; la donna ha riportato la lussazione di un braccio; è stata ricoverata in ospedale. Dei due sciappatori, naturalmente, nessuna traccia. Hanno approfittato della confusione per dileguarsi rapidamente.

Stamane dalle 9 alle 14 i servizi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano si fermeranno. Nella mattinata inoltre i sentinonisti lavoratori in lotta manifesteranno a piazza SS. Apostoli, mentre a palazzo Valentini si riunirà la giunta regionale, principale responsabile della attuale situazione, che ha reso indispensabile lo sciopero.

La vertenza che si trascina ormai addirittura dal 23 ottobre scorso, riguarda da una parte l'assetto delle autolinee che collegano circa l'80% della regione e dall'altra il potenziamento del mezzo e trasporto urbano, senza il quale i provvedimenti parziali di gratuità non possono avere l'effetto necessario: bloccare la paralisi del traffico, indirizzare verso i mezzi pubblici la stragrande maggioranza della cittadinanza. Vale la pena risalire alle origini della lotta per comprendere i motivi di questa vertenza.

A partire dall'agosto dello scorso anno, i dipendenti delle autolinee di Zeppieri e di Albicini iniziarono una serie di scioperi contro le violazioni messe in atto dalle aziende. La protesta, che sfociò dopo circa un mese in uno sciopero ad oltranza, metteva in discussione l'intera gestione privata delle autolinee laziali. E accanto agli autisti e ai bigliettai si unirono ben presto i pendolari, gli studenti, le signorine, i sindacati e di consigli: praticamente tutti i maggiori Comuni collegati dalle autolinee dei due boss de presso posizione per la communalizzazione delle autolinee. I sindacati e i lavoratori

dal canto loro chiesero esplicitamente che le autolinee venissero revocate perché Zeppieri e Albicini si erano dimostrati incapaci di gestire nell'interesse della collettività. La lotta si protrasse per circa tre mesi finché il 14 ottobre il prefetto revocò le concessioni e il 23 dello stesso mese emanò il decreto con cui revocava le licenze e le affidava all'INT e alla Stefer.

Dopo questo primo successo la battaglia si era fatta ancora più difficile. Zeppieri e Albicini, naturalmente, non avevano alcuna intenzione di rinunciare così tranquillamente a quella che per loro aveva rappresentato in tutti gli anni scorsi una notevole fonte di profitto e di speculazione. In più, hanno fatto del tutto per alzare il prezzo della loro azione, tanto da riuscire, praticamente fino ad ora, a condizionare la giunta regionale nel tentativo di rientrare nella sinistra, dopo essere stati cacciati dalla porta. Particolarmente protervo si è dimostrato in questa manovra Zeppieri, che dal Consiglio di Stato, dal quale ha ottenuto anche una sentenza favorevole.

Dal canto suo, il ministro dei trasporti, Villigiani, non ha direttamente in causa, firmò il 17 dicembre i decreti di revoca e l'11 febbraio sanciva la definitiva revoca delle concessioni ai privati e il passaggio al Consiglio di Stato, dal quale ha ottenuto anche una sentenza favorevole.

Telegramma della CGIL per il Coop del Prenestino

La segreteria della CGIL ha inviato un telegramma al ministro dell'Industria e commercio, Gava, chiedendo che si trovi al più presto una soluzione in merito alla vertenza del magazzino Coop del Prenestino. Nel telegramma si sottolinea come il ricorso presentato da alcuni commercianti, sia ispirato unicamente da «ostilità ideologica» alla cooperazione in quanto tale, mentre di contrario si aprono incontrasti magazzini del grande monopolio. Tale ricorso, inoltre, deve essere respinto, prosegue il telegramma perché illegittimo, in quanto si basa su una legge del 1938, decaduta con la recente nuova disciplina del commercio.

Interrogazione del PCI per l'omicidio bianco alla NALCO

L'omicidio bianco nella fabbrica NALCO di Ciampina di Latina ha avuto un'eco in parlamento. I compagni onorevoli D'Alessio, Carla Caporali e Giannantoni hanno infatti interrogato i ministri del Lavoro e della Sanità «per conoscere i provvedimenti che sono stati adottati dagli uffici dell'ispezione del lavoro degli organi della Sanità e dell'Ente di prevenzione contro gli infortuni per far fronte alla grave situazione nelle fabbriche della zona Roma-Latina e soprattutto per sopprimere alle carenze e alle insufficienze dell'azione degli organi dello stato per la difesa della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori». I compagni hanno ricordato alcuni dati forniti dall'ENPI, particolarmente drammatici; a Pomezia in cinque mesi si sono verificati 1.100 infortuni che hanno interessato circa 26 mila lavoratori, più di quanti ne occupa l'industria della occupazione nazionale trasporti CGIL ha preso posizione con una nota nella quale ribadisce proprio appoggio agli autotro tramvieri romani.